Su richiesta della direzione dell'azienda

A Flins la polizia occupa gli stabilimenti Renault

Solidarietà dei 100 mila operai del gruppo automobilistico con i non qualificati che hanno promosso lo sciopero

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Poco dopo le cinque di ieri mattina la polizia è entrata — su richiesta della direzione — negli stabilimenti della Renault di Flins e ne ha evacuato gli operai in gran parte immigrati che da quattro giorni occupavano il reparto presse [illegible] bloccando la produzione della nuova R 18. Per contro [illegible] di una delibera del tribunale di Rouen la polizia non è intervenuta nell'altra fabbrica Renault occupata dagli operai: quella di Cleon.

[illegible] con la diversa produzione delle due fabbriche: a Cleon i 7000 operai che vi sono impiegati producono motori e cambi per quattro tipi diversi di vetture e siccome gli stock sono ancora ad un buon livello la direzione non ha ritenuto urgente l'evacuazione di quella fabbrica. Dove invece come a Flins si procede alla costruzione integrale delle nuove R 18 per le quali ci si attendeva 1400 produzioni al giorno e [illegible] produzione quotidiana non è che di 800 vetture la direzione ha deciso di tagliare corto e di fare intervenire la polizia.

I sindacati CGT e CFDT davanti a questa «prova di forza» voluta dalla direzione al posto del negoziato hanno avvertito il governo che per questa strada si va ad uno scontro di più vaste proporzioni che poteva essere evitato. Essi hanno chiesto un aumento non [illegible] di 300 franchi per tutti e la soluzione definitiva del problema degli OS (operai non qualificati) attraverso il loro passaggio al primo gradino della scala degli operai qualificati. [illegible] azione di solidarietà in tutto il gruppo Renault che del resto era già cominciata spontaneamente ieri con scioperi di diversa durata nelle officine di Douai e di Sandouville e che si prolungheranno oggi con uno sciopero di due ore a Le Mans e alla Casa Madre di Boulogne Billancourt.

In altre parole, come era prevedibile dopo [illegible] tre giorni e la rottura del negoziato decisa dalla direzione, l'intero gruppo Renault che conta circa cento mila dipendenti è in lotta. La rivendicazione comune si accentra attorno alla ripresa immediata del negoziato sui salari, alla denuncia delle promesse non mantenute [illegible] apertura sociale» annunciata da Giscard d'Estaing prima e dopo le elezioni e alla soluzione del problema degli OS.

La CGT e la CFDT hanno deciso di proseguire le consultazioni per fissare giorno per giorno, e con azioni diversificate da fabbrica a fabbrica, i termini e gli obiettivi della lotta allo scopo di costringere la direzione a riaprire il negoziato.

a. p.

Missione economica italiana guidata dal ministro Bisaglia in URSS

MOSCA — Sviluppo dei rapporti economico-commerciali tra Italia ed Unione Sovietica [illegible] delle varie possibilità per [illegible] trattative per forniture di impianti e per una revisione dell'import-export: questi i temi centrali che una missione economica guidata dal ministro delle Partecipazioni statali on. Bisaglia e composta dal direttore generale dell'IRI Boyer e da presidenti dell'ENI Sette, EFIM [illegible], Finmeccanica Viezzoli, Finsider Capanna, STET Gianni, SNAM [illegible], AGIP Bubiglia, SNAM Progetti Melodia, Nuovo Pignone [illegible], ANIC Ratti — affronta a Mosca in una serie di colloqui con ministri ed esponenti di organizzazioni che si occupano del commercio estero.

Bisaglia (che probabilmente sarà ricevuto dal primo ministro Kossighin) ha incontrato i ministri del commercio estero dell'URSS Patolicev, della siderurgia Kasanez ed il presidente del comitato della scienza e tecnica Kirillin e avrà altri colloqui con i ministri dell'industria petrolifera e della marina mercantile.

Perché i famosi musicisti cileni partecipano allo sciopero della fame

Protesta e lotta degli Inti Illimani contro Pinochet

« Siamo a fianco del largo movimento di canto popolare che lotta nel nostro paese » — L'angoscia per i « desaparecidos »

ROMA — [illegible]

Giancarlo Angeloni

Il corteo degli esuli a Roma

ROMA — Più di duecento esiliati cileni [illegible] hanno effettuato ieri mattina un corteo per il centro di Roma, terminato sotto l'ambasciata di Santiago presso la Santa Sede in piazza Risorgimento, protestando per il rifiuto di Pinochet di rispondere sulla sorte di 2 mila 500 prigionieri scomparsi nel Cile.

L'ambasciatore della giunta, Hector Riesle, ha rifiutato di ricevere una delegazione di rappresentanti di organizzazioni italiane che solidarizzano con gli antifascisti cileni [illegible] Pinochet una [illegible] dove si trovano i duemilacinquecento prigionieri politici [illegible] compagni.

Della delegazione facevano parte, tra gli altri, [illegible] Alessa [illegible] Melucco, responsabile dell'Ufficio internazionale dell'UDI, Luciana Sadem, il segretario dell'Associazione Italia-Cile Ignazio Delogu, il segretario confederale della CGIL Mario Giovannini, rappresentanti sindacali dell'Argentina ed Uruguay e [illegible] Bari e delle ACLI.

Secondo il giornale libanese « Al Nahar »

Lo Yemen del Sud ritirerebbe le sue truppe dall'Etiopia

Aden aveva dato assistenza militare ad Addis Abeba — Il FLE: Cuba ha arrestato le attività militari

BEIRUT — Il quotidiano libanese indipendente *An Nahar* afferma che lo Yemen del Sud avrebbe deciso di ritirare le proprie truppe dall'Etiopia.

In una corrispondenza datata da Khartoum, il quotidiano cita «fonti eritree bene informate» le quali sostengono che tale decisione è stata presa in seguito ad una recente visita nello Yemen del Sud compiuta da una delegazione del Fronte popolare di liberazione eritreo (FPLE).

Lo Yemen del Sud aveva fornito truppe ed attrezzature militari alle forze etiopiche ma quantitativi e dati non sono stati resi noti.

An Nahar afferma anche che circolano voci a Khartoum secondo le quali il governo di Aden fornirebbe assistenza agli indipendentisti eritrei ma senza specificarne l'entità.

Avvertimenti contro l'ipotesi di una offensiva di Addis Abeba in Eritrea sono anche giunti recentemente dalla Siria e dall'Iraq. Lunedì in un discorso in Parlamento il ministro degli esteri siriano Abdul Halim Khadda, aveva ribadito l'appoggio del suo governo al movimento indipendentista eritreo. Sarebbe anche giunta ad Addis Abeba, secondo *An Nahar*, una missione libica con l'incarico di ricercare una mediazione per un conflitto che dura da oltre 17 anni.

Il rappresentante del Fronte di Liberazione dell'Eritrea (FLE) nei paesi del golfo, Osman Abou Bakr ha dichiarato ieri che «le truppe cubane hanno arrestato ogni attività nella regione alla frontiera tra l'Etiopia e l'Eritrea a seguito agli sforzi internazionali compiuti al più alto livello per impedire un attacco militare contro il popolo eritreo».

Si è dimesso il ministro dell'Interno (FDP) della RFT

BONN — Con una lettera al Cancelliere Schmidt il ministro dell'Interno della RFT Maihofer (liberale) ha dato [illegible] le dimissioni che ha motivate con gli errori commessi dalla polizia durante le ricerche di Hanns Martin Schleyer, il presidente della Confindustria rapito e ucciso dalla RAF.

Il Partito liberale in una riunione congiunta del gruppo parlamentare e della presidenza, ha deciso [illegible] successore di Maihofer.

DICHIARAZIONE DEL PREMIER DI ANKARA A ROMA

Per Ecevit la distensione non corre pericoli gravi

ROMA — Il primo ministro turco Bulent Ecevit ha sostato brevemente a Roma ieri mattina nel viaggio di ritorno ad Ankara dagli Stati Uniti dove ha preso parte al vertice della NATO (Washington) ed è intervenuto alla sessione speciale dell'ONU sul disarmo (New York). Fra breve Ecevit si recherà in visita ufficiale in URSS. Durante la breve sosta all'aeroporto di Fiumicino il *premier* ha commentato i risultati del vertice atlantico [illegible] affermando che la NATO [illegible] è stata capace di rispettare tutti gli impegni presi a suo tempo con il governo di Ankara e gli altri paesi europei non hanno potuto colmare il vuoto aperto dall'attuazione da parte degli USA dell'embargo di materiale militare alla Turchia». Comunque — ha proseguito — il presidente Carter ha espresso la volontà di sopprimere tale embargo e se ciò effettivamente avverrà, «le nostre relazioni con la NATO miglioreranno senz'altro».

Se l'«embargo» USA dovesse continuare — è stato chiesto a Ecevit — potreste rivolgervi per tali forniture all'Unione Sovietica? «Certamente no — ha risposto il *premier* — perché noi facciamo parte dell'Alleanza atlantica e non vogliamo rivolgerci ad un'Alleanza che si contrappone a quella cui apparteniamo». Secondo lei — è stato chiesto ad Ecevit — la distensione è in pericolo? «A mio avviso no — è stata la risposta — la distensione è una realtà e sia gli USA che l'URSS hanno interesse che continui. D'altronde noi [illegible] SALT [illegible] colloqui per la riduzione degli armamenti convenzionali in Europa continuano. La distensione [illegible] i paesi [illegible] e devono contribuire [illegible]».

Per quanto riguarda i rapporti della Turchia con la Grecia, il primo ministro turco [illegible] ha detto che per ora c'è uno stato di tensione tra i due paesi a causa soprattutto della questione di Cipro. «I greci — ha detto Ecevit — sembrano più interessati a sollecitare pressioni da parte americana sulla Turchia che a discutere seriamente e concretamente le proposte avanzate dal governo di Ankara e quelle dei turco-ciprioti che lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite Waldheim ha definito positive».

Si è appreso intanto che il sottosegretario agli esteri italiano Angelo Maria Sanza competente per i problemi europei si recherà in visita ad Atene su invito del governo greco 18 e il 9 giugno. Temi centrali dei colloqui: le procedure attualmente in corso per la ammissione della Grecia nella Comunità europea.

Licenziato dallo Scià il capo della polizia segreta

TEHERAN — Lo scià dell'Iran ha esonerato dal suo incarico il capo della polizia segreta, la famigerata SAVAK, e lo ha nominato ambasciatore in Pakistan. Capo della SAVAK da oltre dieci anni, il generale Nematollah Nassiri ricopriva anche la carica di vice primo ministro.

Lo sciopero generale indetto dai leaders religiosi in Iran per [illegible] giugno si è [illegible] senza incidenti.

Lo sciopero della fame degli studenti iraniani aderenti alla CISNU iniziato lunedì a piazza del Pantheon prosegue intanto da ieri presso l'Università di Roma per protestare contro il regime dello scià.